



Propriety of the Erich Fromm Document Center. For personal use only. Citation or publication of material prohibited without express written permission of the copyright holder.

Eigentum des Erich Fromm Dokumentationszentrums. Nutzung nur für persönliche Zwecke. Veröffentlichungen – auch von Teilen – bedürfen der schriftlichen Erlaubnis des Rechteinhabers.

Dal consumismo patogeno ad un consumo sostenibile

Burkhard Bierhoff

Presented at the Convegno Internazionale “L’Orientamento Produttivo e la Salute Mentale” in occasione del 20° anniversario della Società Internazionale Erich Fromm, 29 ottobre-1 novembre 2005, Centro Evangelico di Magliaso, vicino a Lugano, Svizzera.

Copyright © 2006 and 2011 by Professor Dr. Burkhard Bierhoff, Löttringhauser Str. 31, D-44225 Dortmund, E-Mail: bbierhof[at-symbol]sozialwesen.fh-lausitz.de. - Traduzione di Margherita Bochio-Stöhr

1. In che modo il consumismo è patogeno e distruttivo

Il modo di vivere moderno viene oggi definito patogeno da molti critici sociali. Lo stato d’animo psicosociale dell’essere umano è segnato da una debole autostima, da attività compensatorie, passività, affaccendamento, depressione cronica, noia, brama, mancanza di riguardo, sconsideratezza, idolatria e indifferenza. Se si volge lo sguardo a problemi strutturali specifici e alla situazione globale generale, allora risaltano i problemi ambientali, la povertà e la fame, i cambiamenti climatici, l’estinzione di alcune specie e cambiamenti irreversibili della biosfera. Gli sforzi messi in atto negli ultimi trent’anni non sono stati lontanamente sufficienti a pacificare la situazione presente. Oggi come allora il sistema economico vigente si basa sul principio che la precedenza va alla produzione industriale. Il „problema della produzione“, ancora insoluto nel modello dello sviluppo industriale, si mostra in crisi e squilibri persistenti: la crisi energetica, la crisi ambientale, la crisi sanitaria, le disparità nella distribuzione dei beni e del benessere generale, etc. Le risorse ambientali a disposizione nel mondo non consentono un prolungamento per non parlare di un ampliamento della produzione di massa industriale con uno stile di vita consumistico. L’unica alternativa, che potrebbe tuttora impedire un disastro ecologico, sarebbe la scelta di un nuovo percorso di vita con un orientamento alla produzione e al consumo so-

stenibile. La base per questo è „ *un radicale cambiamento psicologico dell’essere umano*“ (Fromm).

2. Che cosa si intende con consumo „ragionevole“ o sostenibile

Erich Fromm ha parlato di tanto in tanto di „consumo ragionevole“. Per un consumo di questo tipo oggi si è affermato il termine „sostenibile“. Il consumo sostenibile indica un consumo non consumistico, cioè che non si basi sul *modo esistenziale dell’avere* e che non abbia in alcun modo, né per gli altri esseri viventi né per la biosfera nell’insieme, un effetto impoverente o nocivo. Il consumo sostenibile si avvicina al *modo esistenziale dell’essere*. Alla base di un atteggiamento di non rimozione si può giungere alla conclusione che l’essere umano possa raggiungere i necessari cambiamenti esterni in combinazione con un mutamento nella sua struttura caratteriale.

3. Come questo orientamento al consumo si possa raggiungere con un cambiamento dello stile di vita

Già nel 1936 Richard Gregg ha formulato il concetto del “Voluntary Simplicity”. Questo, basato sull’ideale di una volontaria semplicità nello stile di vita, mira ad un basso consumo (di beni di



consumo, di energia) e preferisce valori quali l'indipendenza, l'autostima e una responsabilità ecologica. Nell'abbandonare il consueto pensare in proprietà, può venire limitato il modo di vivere orientato all'avere, cosa che contemporaneamente consente spazi più ampi in altre direzioni più vicine all'essere. Con la volontaria semplicità e il consumo sostenibile nasce uno stile di vita più consono al modo dell'essere.

Il bisogno di denaro e beni viene ridotto, con questo si riducono anche lo stress e alcune paure esistenziali. Il tempo libero aumenta. Centrali sono i cambiamenti nell'atteggiamento al consumo: il consumo come dimostrazione del proprio status symbol e il fare compere come passatempo vengono rifiutati. Il comportamento legato al consumo è orientato all'uso. La coltivazione biologica e gli alimenti artigianali, che sono sani e gustosi, vanno preferiti ad una alimentazione povera come il fast food e contemporaneamente va tenuto conto della necessità della protezione animale (per esempio rifiutare di sovvenzionare l'allevamento di polli da batteria). La costrizione alla mobilità, che è accompagnata da tragitti sempre più lunghi, effettuabili solo con l'uso dell'automobile, del treno o dell'aereo, va ridotta al minimo sia nella vita

privata, che lavorativa, che nelle vacanze.

Inoltre si aggiunge il tentativo di limitare un accumulo di immondizia elettronica attraverso l'uso prolungato per esempio del computer, il rifiuto di giochi elettronici, che con le batterie e i pezzi elettronici ingrandiscono la montagna dei rifiuti, per non contare il danno che questi comportano per la fantasia e la creatività nello sviluppo infantile.

La pubblicità, come mezzo manipolativo per risvegliare bisogni indotti, viene respinta. Il mettere in discussione il ruolo dei mass media, in particolare della televisione, e il rinunciare alla banalità di guardare la televisione per ore, viene considerata come una tappa importante nel percorso verso uno stile di vita più semplice.

In tutto ciò bisogna tenere conto che sotto una volontaria semplicità non si nasconde uno stile di vita unitario, ma questa non è altro che un termine generale che racchiude un ampio spettro di comportamenti umani. Si tratta di persone che sentono in sé l'esigenza di una vita più consapevole e attenta e allo stesso tempo più ecologica. Persone che vogliono riorganizzare la propria vita in modo nuovo. Questo gruppo di persone si è ingrandito negli ultimi decenni.